



Wake Up Europe!

Il futuro dell'Unione europea nell'era della crisi e dei populismi

Sintesi dell'incontro di giovedì 1 dicembre 2016

Relatori: *Corrado Malandrino*, Professore Ordinario di Storia delle dottrine politiche e Cattedra Jean Monnet in Storia dell'integrazione europea presso l'Università del Piemonte Orientale, Presidente del Laboratorio di Storia, Politica, Istituzioni (La.S.P.I. – DiGSPES)

Progettando nel 2014 il film “The Great European Disaster Movie”, i giornalisti Annalisa Piras e Bill Emmott si proponevano di scuotere il dibattito pubblico sul futuro dell'Europa, afflitta da una crisi d'identità che, tra la bocciatura del Trattato costituzionale nel 2005 e l'esplosione della crisi economica e poi dell'Eurozona, si trascinava da quasi un decennio. Concepito secondo i crismi del genere catastrofico, il film-documentario ha nel frattempo visto avverarsi buona parte delle sue funeste profezie, dalla clamorosa rottura sancita con il voto sulla Brexit all'escalation apparentemente incontrollabile di rigurgiti nazionalisti in quasi tutti i paesi dell'Unione.

A precedere la proiezione del film, organizzata in collaborazione con The Wake Up Europe Foundation, è stato l'intervento del professor Corrado Malandrino, introdotto da Stefano Quirico. Il relatore ha ricordato l'uso sistematico e deliberato della menzogna in politica. Lo scopo è quello di indurre le persone in un mondo di post-verità per delegittimare la classe dirigente. Alcuni esempi: Marion Le Pen, del Front Nationale francese, esprime il suo antieuropeismo in particolare per la politica agricola europea, ma in realtà la Francia ne ha tratto grandi vantaggi. Molti sono polemici contro l'Erf, il fondo di redenzione europea per i paesi con grande debito pubblico, eppure non è mai stato approvato.

La crisi dell'Europa si può analizzare sotto diversi aspetti. Per il Presidente della Commissione Europea Claude Juncker è una crisi esistenziale in senso quasi naturalistico. Ma, spiega Malandrino, è una crisi in senso filosofico, del progetto alla base dell'Europa, dell'unione politica e monetaria. Il progetto originario era quello di una comunità (CECA, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio), arrivato al suo massimo con il trattato di Maastricht, che ha consentito un'economia europea integrata. Il problema dell'integrazione politico-culturale non è poi stato affrontato ma non si può tornare ad una visione neosovranista o neonazionalista. Peraltro ora esiste un deficit di democrazia in Europa da affrontare e da comprendere.

L'obiettivo di garantire la pace in Europa è stato raggiunto - l'Unione europea ha ricevuto anche il Nobel nel 2012 - ma non è detto che sia per sempre.

Anche per quanto riguarda l'integrazione economica si può dire che esista una moneta senza Stato, senza ministro e senza governo. Non c'è, inoltre, la possibilità che i paesi aderenti possano

esprimersi con una sola voce su politica estera e difesa. Dopo l'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti, l'Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza Federica Mogherini ha presentato un documento sulla strategia globale della Ue, ma la questione della difesa resta un "libro dei sogni".

Il Governo Monti partecipò all'elaborazione del fiscal compact, il patto di bilancio europeo, per trovare regole per contrastare la crisi, ma il risultato non è stato raggiunto. Il pareggio di bilancio, è stato messo addirittura nella Costituzione italiana (art. 81). Pareggiare in 20 anni il debito pubblico e ridurre di un ventesimo all'anno il rapporto debito /Pil per i paesi in cui esso è superiore al 60 per cento è praticamente impossibile.

La governance come è pensata ora è sbagliata come logica: non esiste infatti una legittimazione democratica. Il vero governo è il Consiglio dei ministri, non la Commissione europea. Il meccanismo europeo della stabilità non risolve il problema senza una riforma strutturale europea.

Anche per quanto riguarda i flussi migratori, nonostante il potenziamento di Frontex, l'Agenzia europea della guardia costiera e di frontiera, la competenza resta degli Stati nazionali, mentre servirebbe una frontiera europea e un ministro degli Esteri che abbia competenza sulla materia.

Al termine della discussione è stato proiettato il docu-film "The Great European Disaster Movie". Attraverso 5 diverse storie europee, in Gran Bretagna, Svezia, Germania, Spagna e Croazia, il film crea un unico ritratto corale del "sogno europeo", e immagina come esso potrebbe essere perso per sempre. I risultati positivi di una Unione che ha creato la prosperità, la stabilità e gli stati di welfare più avanzati al mondo, evitando grandi guerre nel continente, prendono vita e sostengono l'urgenza di grande riforma dell'UE. L'alternativa al rafforzamento dell'Unione è una disastrosa dissoluzione, una caduta spaventosa come quella di un aereo che precipita.

a cura di Marco Caneva